

Pergamena N° 4

IV. Vendita fatta dall'Ospedale di S. Sisto di Viterbo del luogo del nuovo molino diruto a favore della comunità di Celleno per il prezzo di scesa di ducati 40. 9 Settembre 1519

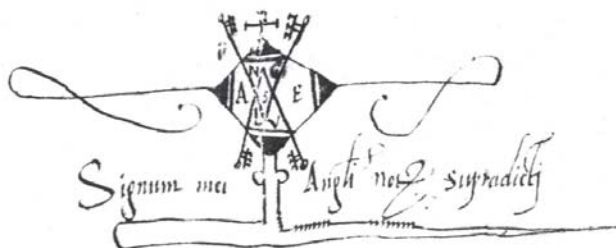
GESU' MARIA

L'anno 1513 al tempo di Leone X, il 9 settembre. Alla presenza di me Angelo notaro e testimoni infrascritti. Le parti hanno dichiarato che Prospero di Gaspare di mastro Angelo detto dell'arpione commendatario perpetuo e generale amministratore del vén. Ospedale della Misericordia o di S. Sisto di Viterbo insieme ad Angelo...da Bagnaia cittadino viterbese fattore del detto ospedale, secondo la convenzione fatta, promisero alla comunità del castello di Celleno di vendere alla comunità del detto castello un certo luogo incolto dell'ospedale atto per fare la lega delle acque,[...] da costruirsi dalla comunità, per un molino già costruito, insieme a un certo molino diruto dalle fondamenta posto nel territorio di Celleno in contrada detta volgarmente le Molina della capacità di un quartuccio di grano da semina con altro di circa mezzo quartuccio confinante con i beni ereditari di Angelo Trasatti di Celleno e i beni del detto ospedale, il corso d'acqua ed altri eventuali confini, per il prezzo fatto da due periti incaricati dal detto Prospero e dalla comunità, cioè Bernardino Bartoli da Viterbo per parte dell'ospedale e Luca da Sipicciano per parte della comunità di Celleno i quali stimarono il luogo col molino diruto 40 ducati a ragione di 75 baiocchi a ducato, come consta per atto di ser Petruccio di Domenico Palma notaro pubblico di Celleno approvato dal detto Prospero per conto dell'ospedale e dalla comunità di Celleno.

Perciò i venerandi sacerdoti prete Graziano detto Catalano Nicolai presentemente perpetuo Commendatario dell'ospedale e prete Giovanni Angelo detto Prete Riccio di Viterbo canonici della chiesa di S. Stefano di Viterbo, e Gemino Turino farmacista e Giovanni Benedetto funaro di mastro Domenico e Marciano Gnaze tutti amministratori e procuratori del detto ospedale nominati dalla città di Viterbo per rinuncia fatta dall'arte dei farmacisti come asseriscono Pietro di Pulione e Tommaso di Giacomo Espelli di Viterbo ora rettori della detta arte. I governatori del detto ospedale per Battista Dordelli malato e Pietro Paolo Lodi di Viterbo assente volendo mandare ad esecuzione le cose suddette, poste le mani sulla S. Scrittura cedettero a Mariano di Battista di Celleno procuratore del detto castello, come consta per atti di Petruccio di Domenico Palma in data 3 febbraio 1519, il sopradetto lungo adatto per la lega del molino insieme al molino diruto, per il prezzo di 40 ducati d'oro di 10 carlini a ducato. Per l'osservanza di dette cose giurarono toccando le sacre Scritture ad eccezione di Catalano e Prete riccio, che giurarono colla mano al petto secondo il costume sacerdotale.

Fatto nella città di Viterbo in contrada S. Angelo di Spata nel palazzo della solita residenza del Vice delegato* del Patrimonio nella sala piccola presso la piazza grande del comune e via pubblica intorno davanti al Rev.mo Paolo Vescovo di Nicomosi [Vice delegato] del Patrimonio ser Pietro di mastro Giovanni scarpellino di Viterbo, Tommaso di Giacomo di Spello farmacista e Lorenzo pellicciaio viterbesi, testimoni chiamati.

E io Angelo Fenicio fu Benedetto di ser Andrea di Porziano diocesi Amelia cittadino viterbese notaro pubblico fui presente e scrissi l'istrumento ponendo il mio solito segno.



Signum meum
Angeli notari supradicti